

Oltre all'auto, che vale l'11% del pil, anche il turismo (13%) trema

(servizi da pagina 2 a pagina 19)

CRISI NERA BOCCA (FEDERALBERGHI): COSÌ ANDRANNO IN FUMO 17 MILIARDI DI EURO

Turismo, l'Italia fuori dai giochi

L'imprenditore boccia il decreto del governo e denuncia gli accordi bilaterali che all'interno dell'Ue escludono la Penisola dai corridoi preferenziali per portare i turisti nelle zone virus-free

DI ANGELA ZOPPO

Incorridoi preferenziali per le mete turistiche Covid-free lasciano indietro l'Italia, che dal turismo ricava il 13% del pil. Sta accadendo anche questo ai tempi del Covid e agli albergatori italiani non resta che sperare in un accordo in extremis tra ministri degli Esteri, che magari possa riportare in alcune zone dell'Italia almeno i turisti tedeschi. «Ci sono regioni che potrebbero riaprire già oggi, come l'Umbria, e invece siamo ancora in balia dell'incertezza. Anche adesso con questo decreto la domanda resta: e poi?». Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, non ha perso un tavolo (virtuale) col ministro Roberto Franceschini, eppure è deluso.

Domanda. Presidente Bocca, cosa non ha funzionato?

Risposta. Il voler accontentare tutti, perché così si finisce per non accontentare nessuno. Non tutte le imprese sono esposte allo stesso modo all'emergenza Covid-19. Si dovevano modulare gli interventi per categorie, in ordine di priorità.

D. La stagione è persa?

R. Persa del tutto no, ma fortemente compromessa. Stimiamo che il 30% delle strutture ricettive quest'estate non aprirà. Ormai consideriamo il 2020 un anno di mera sopravvivenza, che chiuderà con perdite tra il 60 e il 70%, 17 miliardi di euro di fatturato andati in fumo.

D. Il bonus vacanze allora è solo un pannicello caldo?

R. A cosa serve stimolare la domanda se poi si lascia morire l'offerta? Non ci sono ancora i protocolli per riaprire, e il comitato tecnico-scientifico ci ha appena rimandato indietro il nostro, che pure è stato scritto col Sant'Orsola di Bologna e la Croce Rossa.

D. Ma ci sarà qualcosa che salva nel Decreto?

R. Aspetto di leggere il testo definitivo. Per ora il mio giudizio è negativo, anche se colgo dei segnali di attenzione positivi. Sicuramente sono buone misure l'esenzione della prima rata Imu e il tax credit sugli affitti. Ma non bastano.

D. Nessuna prenotazione last minute per il momento?

R. Lei oggi prenoterebbe un albergo, quando non si sa nemmeno se ci si potrà spostare da una regione all'altra? Non puoi dire «forse dal primo giugno». Quel poco che c'è come prenotazioni parte è da settembre. E intanto stiamo dando ai turisti stranieri l'immagine di un Paese aggredito ovunque dal virus, come se tutta l'Italia fosse la Lombardia.

D. C'è ancora la possibilità di tornare ad attrarre i turisti stranieri?

R. Al momento vediamo che l'Italia è tagliata fuori dal mercato. Questi corridoi sono frutto degli accordi tra Paesi, spero che il governo faccia qualcosa al più presto. I turisti tedeschi, per esempio, per noi sono fondamentali. Pensiamo al Veneto, alla zona del Garda. Ma anche alle città d'arte.

D. Ma lei i suoi alberghi li riaprirà?

R. Qualcuno sì. Dal 5 al 10 giugno vorrei aprire l'Astor di Viareggio e dal 20 il Flora di Capri, forse anche il Brufani a Perugia. Il sogno, perché sarebbe un bel segnale di ripartenza, è riaprire il Bernini a Roma, anche solo una quindicina di camere, e il ristorante. So invece che dovrò lasciare in coda Firenze, Venezia, Milano e Parma. Ma voglio restare ottimista. Nel 2021 arriverà il vaccino contro il Covid-19, e allora sono certo che il turismo italiano potrà ripartire e tornare più forte di prima. (riproduzione riservata)

